Non si è mai pronti per gli addii, te ne sei andata dopo una lunga carezza, sembrava che mi aspettassi e che volessi quell'ultimo segno d'amore.

Sapevo che sarebbe successo ma mentivo a me stesso sapendo di farlo. Dentro di me sapevo che non ci saremo mai più scambiati quegli sguardi di complicità.

Hai riempito la mia vita e prima quella dei miei genitori.

Nome più adatto non poteva esserti dato, sei rimasta una Birba fino all'ultimo.

Ho visto i tuoi occhi perdere la lucentezza, perdere il tuo sguardo fiero e vagare negli angoli più remoti dello spazio, estranei a tutto ciò ti circonda.

Il tuo pelo soffice si è fatto ispido; nonostante perdessi peso quotidianamente, come una candela consuma la sua cera, non volevo ammetterlo.

Da piccola amavi giocare con tutto ciò che poteva rotolare, non passava giorno che un dispetto non ti facesse curriculum.

Sei stata istigatrice e complice di tutto ciò che tuo fratello combinava, quasi una mandante, eppure sei sempre stata la regina della casa vincendo qualsiasi battaglia vi si svolgesse.

Voglio ricordarti, mentre furtivamente occupavi con astuzia la poltrona di casa dei miei genitori, dove dopo qualche rimbrotto, erano lì a coccolarti.

Sei stata per loro accolta come una compagna di vita e gli hai accompagnati fino ai loro ultimi giorni.

Te ne sei andata come volevi tu, senza disturbare nessuno. Hai vissuto da leonessa, con il tuo spirito fiero da padrona di casa, il tuo entusiasmo di vivere che nonostante la malattia era contagioso.

Ancora oggi, ogni tanto, mi volto a cercarti sapendo che non ci sei più a osservare tutto ciò che accade.

Anche se lo sapevo, tutto era annunciato, niente e nessuno ci prepara a vedere come lenta e inesorabile si spegne la candela di chi ti ha accompagnato per un tratto della vita.

Anche stasera ho guardato una stella e le ho detto di accompagnarti per il resto dell'eternità.